"IL PICCOLO"

Mercoledì 6 Agosto 1941

# Squilli di gloria e accenti d'amore

## alla Basilica di Massenzio

Bernardino Molinari ci ha offerto a Massenzio un secondo trittico orchestrale. Un concerto con tre sole composizioni senza rischio di accoppare il pubblico sembrava inattuabile. Egli ha dimostrato per ben due volte che è cosa da potersi fare con profitto e diletto dagli ascoltatori.

Chi erano i tre questa volta? Respighi, Riccardo Strauss e un maestro romano Alfredo Palombi, ossia tre poemi sinfonici di lunga lena. Squilli marziali, tripudi di folle, canti di amore.

Fu osservato che il clima eroico dei nostri tempi raramente è oggi fonte d'ispirazione per le arti, specie per la musica. Incomprensione o timore reverenziale? Preferiamo la seconda causa, e forse è così. I nostri artisti si sentono impari alla grandezza degli eventi. Le cose sono più grandi di loro.

Ma intanto conviene tentare. Soltanto provando e riprovando l'arte raggiunge l'eccellenza geniale. Non se ne debbono sgomentare gl'ingegni che saranno benemeriti del pari, se destinati solo a preparare e fertilizzare il terreno che un giorno sarà fecondato dal genio. Quanti milioni di madonne furono necessarie per giungere dalle immagini delle catacombe e delle iconi bizantine alla raffaellesca Vergine di San Sisto!

Da un maestro di lunga esperienza, il romano Alfredo Palombi, abbiamo un esempio lodevole e notevole. La spedizione di Etiopia gli ha ispirato quattro tempi sinfonici, che modestamente egli chiama «miniature»: la notte del deserto, un volo sulle ambe, la sosta dinanzi alla tomba di un eroico predecessore, e infine la marcia di Gondar. Sono larghe pennellate di una mano sicura. Ma, a proposito di musica programmatica, è bene non esagerare. Come la musica fa a distinguere la marcia su Gondar da quella, per esempio, su Addis Abeba?

Potere dell'arte. Il pubblico rivive in questi vigorosi accenti i giorni dell'ansia lontana e con la fede nelle virtù guerriere del nostro popolo sentendo la certezza della riconquista, applaude ai veementi propositi di una musa casta e fiera.

La letizia, a cui s'era abbandonato il cantore di Roma componendo le *Feste Romane*, si comunicò ieri agli ascoltatori. Pini, fontane, feste formano la stupenda triade consacrata da Ottorino Respighi all'Eterna, che si chiude con la ridda dionisiaca di Piazza Navona. Molinari che è lo specialista respighiano per antonomasia, raccoglie un'ovazione.

Ancora più ardua impresa. E' la volta della *Vita d'eroe* di Riccardo Strauss, o come meglio si dovrebbe chiamare, *Una vita*. Perchè in questo poema sinfonico l'autore, audacia senza precedenti, delinea musicalmente il suo ritratto e detta la sua biografia. «Eroe» è detto alla francese nel senso di protagonista, non di sublime guerriero come s'intende da noi.

Lotta ed amore: è la sostanza di questa, come in genere di tutte le vite umane. Alla sua donna ispiratrice, stimolatrice, consolatrice il grande Strauss dedica le più tenere note del violino. E questa volta con l'usata dolcezza cantava il violino di Remi Principe.